

Ci rivediamo dopo molto tempo, e non avremo certo occasione di rincontrarci tutti insieme, nei prossimi mesi: possiamo profittare un pò di questa occasione per ragionare sul bilancio dei sette mesi seguiti alla costituzione della Sinistra Universitaria. Sono stati mesi molto difficili, in cui si sono succeduti, con ritmo intensissimo, periodi di scontro aperto sul piano esterno e periodi di costruzione interna, e in cui le potenzialità della situazione originaria - con la definizione formale della Sinistra Universitaria come organismo di massa, 'in movimento' dietro la spinta dei contenuti stessi presenti e dell'evoluzione dei rapporti di forza interni - hanno potuto svolgersi pienamente.

Abbiamo anzitutto lavorato sistematicamente a stabilizzare i risultati ottenuti nel periodo precedente, con le vittorie del periodo che seguì al maggio e si prolungò fino al dicembre 1967 - vittorie ottenute nello scontro aperto con le "burocrazie riunite" dei partiti della sinistra ufficiale, e nella polemica interna contro i gruppi operaisti e spontaneisti. Ci siamo dovuti limitare agli obiettivi che più erano vitali per noi, in una fase difficile dello sviluppo dei movimenti di opposizione - sicchè ci siamo ridotti a lavorare principalmente sul nostro fronte interno, per elevare a gradi di maggiore generalità la coscienza politica conseguita nel periodo precedente. Non ci sorprendiamo quindi a notare che, mentre il 1967 era stato un anno caratterizzato da un notevole sviluppo "di movimento", il 1968 è stato, fino ad ora, un anno caratterizzato dallo studio o dal dibattito teorico interno.

Anche noi abbiamo sperimentato, come tanti altri organismi, un momento di svolta brusca; e a questo punto è cambiato il quadro, altri elementi sono diventati dominanti, e hanno determinato, col loro svilupparsi, l'espansione e la crescita di tutto l'organismo.

Su queste basi, siamo riusciti a realizzare una notevole omogeneizzazione delle posizioni all'interno della Sinistra Universitaria, e a sviluppare una consistenza numerica qualitativamente cospicua, superiore largamente a quella di tutte le altre organizzazioni studentesche di sinistra che operano a Napoli. Siamo anche riusciti a compiere dei notevoli passi avanti, verso la stabilizzazione di un serio quadro dirigente e di una seria tradizione di lavoro. Infine siamo riusciti a costituire un nuovo organismo, il Centro, che è un primo passo in un altro, e ad avviare con ciò un processo di sviluppo nuovo.

Con il lavoro della prima parte di quest'anno, avevamo in effetti lavorato per costruire un gruppo politico, a base universitaria e che operava nell'Università; e dovevamo tollerare di restare esposti alle polemiche dei gruppetti più politicizzati della dissidenza, che consideravano con sospetto il fatto che ci impegnassimo esclusivamente su piani relativamente squalificati, nell'ambito universitario. In questa fase, in effetti, sviluppavamo soltanto i punti di partenza per la nostra iniziativa pubblica, e costruivamo la Sinistra Universitaria come un largo organismo di massa; sulla base della sua maturazione interna, è poi diventato possibile avviarsi a formare un 'gruppo' - in grado di proporsi interventi più quali-

ficati su un piano "di partito", e, contemporaneamente, un intervento più esteso, sui piani d'insieme, e non soltanto nelle Università.

Anche altri gruppi, sorti sulla base dello svilupparsi del movimento di massa nelle Università, si son trovati a dover scegliere tra diverse possibilità di sviluppo - in particolare, tra le possibilità di accingersi a sviluppare un organismo di massa, e quella di lavorare per sviluppare un gruppo d'avanguardia. Quasi tutti questi gruppi, tuttavia, hanno ritenuto improduttivo e superfluo di avviare una strutturazione composita, con organismi differenziati, e hanno tentato di formare organismi ibridi, che si muovesero a livello di massa nelle Università, e, insieme, sui piani di partito. A queste stesse impostazioni si ispiravano, qui a Napoli, i vari gruppetti confusionari che agitavano il tema famoso della 'avanguardia di massa', e con i quali abbiamo dovuto sviluppare la nostra polemica nel periodo gennaio-marzo.

Su queste stesse premesse, in fondo, si è andato sviluppando il gruppo di architettura, con la sua predicazione di uno sterile attivismo. Alla resa dei conti, poi, costoro spingono gli studenti a fare, con un pò di urla e di strepiti, le stesse cose che il partito comunista italiano vorrebbe che si facessero, preferibilmente senza urla; e per questa via finiscono per rilanciare la tematica meridionalistica, nello spirito tradizionale, vacuo e populista, della destra del partito comunista. Ma le rivoluzioni, nel mondo moderno, non possono avere a protagonisti i lavoratori supersfruttati delle zone sottosviluppate, il sottopro-

letariato squalificato del meridione, il contadiname del Sud, di questa grande "disgregazione sociale"; di qui, in effetti, sono finora venute delle rivoluzioni "contro il mondo moderno", di tipo contadino. Marx stesso, come sapete, ha magistralmente caratterizzato, alla fine del 1° libro del Capitale, il momento del passaggio rivoluzionario dalla società capitalistica ad una società nuova come "negazione della negazione" - ed ha così sinteticamente sottolineato che proprio lo svilupparsi integrale del processo di modernizzazione che si accompagna al capitalismo, all'opera degli 'espropriatori', crea le forze che possono guidare la rivoluzione, e portare a compimento 'l'espropriazione degli espropriatori'.

Fino ad ora, il lavoro del Centro si è rivolto verso obiettivi di carattere propedeutico, per arrivare alla definizione di pochi punti precisi in materia di posizioni generali e di programmi di attività. Anche la Sinistra Universitaria, d'estate, ha fatto un lavoro analogo, organizzando lo studio estivo - e i documenti conclusivi di questo lavoro saranno utili per meglio definire i nostri orientamenti nei settori essenziali, ai fini dello sviluppo della nostra iniziativa nelle Università. Potranno certo servirci tutti e tre i documenti: quello dedicato all'analisi delle contraddizioni universitarie e delle loro tendenze di sviluppo, quello dedicato alla definizione delle proposte di linea, e quello dedicato al tema della storia nostra recente e ai problemi di sviluppo della strutturazione interna. Su un piano più generale, il Centro ha cer-

cato di definire analisi, proposte di linea e programmi immediati; ma, naturalmente, poiché si proponeva di definire questi punti in rapporto ad un campo molto più vasto dell'Università, ha dovuto necessariamente affrontare analisi molto più ampie, e ragionare a lungo sui caratteri essenziali della società del nostro tempo e sulle sue tendenze di sviluppo.

Su queste premesse, il Centro si è poi impegnato alla definizione di una strategia di intervento in termini più accurati. In effetti, noi riconosciamo che gli elementi più qualificanti di ogni attività di massa sono quelli suscettibili di sviluppo su fili "di partito"; ma dobbiamo anche tener presente che le condizioni del nostro tempo non sono le migliori per interventi in questo senso, su una linea di sinistra. In definitiva, noi ribadiamo, contro le tentazioni rinunciatarie e le tendenze a chiuderci in noi stessi, che è pur sempre possibile operare su questa linea, e intervenire politicamente sul fronte esterno; ma riconosciamo che è difficile trasformare i risultati temporanei, i successi immediati conquistati sul fronte esterno, in risultati permanenti. Nella nostra linea, è il Centro che dovrà operare su questo piano, proprio per trasformare i successi temporanei in costruzioni stabili, e guidare i più giovani nel passaggio dai livelli di discorso "di movimento" a livelli di discorso più ampi - ben agguerriti, e attenti a definire le condizioni d'insieme in cui si svolge la lotta politica nel mondo di oggi, e a indicare le prospettive generali d'intervento, nelle linee più coerentemente di sinistra.

E' essenziale questo intervento di forze più mature, per far sì che le adesioni non si esauriscano in poche settimane, su piani qualificati, ma anzi possano approfondirsi e stabilizzarsi. Su questa linea, la Sinistra Universitaria e il Centro dovranno essere in in

terazione permanente. In particolare, dovrà stabilirsi una tradizione di riunioni politiche comuni, in cui si confrontino i giudizi sulle condizioni delle lotte politiche in generale, oppure si esaminino gli sviluppi della situazione politica nei suoi aspetti particolari, che caratterizzano i nostri tempi. Si potrà discutere, ad esempio, e per cominciare, dei fatti della Cecoslovacchia, e anche di argomenti più generali di questi, della rivoluzione culturale cinese (in termini bene approfonditi), del ruolo delle lotte nel terzo mondo, e così via. Attraverso tutto il nostro lavoro congiunto, si potranno sviluppare, non soltanto il dibattito sulle problematiche più strettamente universitario, ma anche il dibattito politico più ampio e il dibattito teorico.

Inoltre, il Centro, come gruppo politico, dovrà proporsi un suo intervento, indipendente dalla Sinistra Universitaria - anzitutto mediante un intervento deciso sul piano nazionale, che tenda a spezzare la tradizione provinciale, localistica, dei gruppi studenteschi, ed a provocare un dibattito di respiro nazionale, sulla base di una rete di relazioni in grado di mantenersi anche in situazioni difficili. Fino ad oggi, ci siamo molto impegnati sul piano nazionale, e abbiamo ottenute delle notevoli affermazioni, conquistando spesso, in occasione dei convegni nazionali, una posizione centrale nell'opposizione, o talvolta una posizione egemonica. Tuttavia il nostro discorso, anche quando è diventato maggioritario, ha quasi sempre pensato a vantaggio esclusivo dei gruppi che nelle varie situazioni locali erano i più forti, e che, grosso modo, potevano dar mostra di collegarsi al nostro discorso stesso. D'altra parte, nelle condizioni odierne, in cui non vi è un movimento nazionale organico, indipendente e svincolato dalle centrali ufficiali, l'obiettivo più importante è proprio quello della creazione di raggruppamenti nazionali

che realizzino una netta distinzione dalle centrali modeste - e questo obiettivo è molto più difficile da perseguire sul piano nazionale che a livello locale.

Anche sul piano locale, comunque, il Centro potrà cominciare a muoversi, nelle piccole cose, come "gruppo politico", indipendentemente dalla Sinistra Universitaria, e stabilire relazioni con i gruppi studenteschi che si pongono già a livelli di "micropartiti", o così pure con i gruppetti della dissidenza operaia.

Sui piani di massa, il nostro intervento, continuando a tenere come proprio centro le azioni accademiche, dovrà parallelamente estendersi sugli altri terreni. Di conseguenza, man mano che questa estensione prenderà corpo, commissione operaia e commissione studenti non diverranno sempre più emanazione diretta dell'assemblea della Sinistra Universitaria, più che dell'Ufficio politico o della segreteria - o sarebbe anzi bene ridurre il numero dei membri di questa, o attribuire ad essi delle funzioni esclusivamente universitarie.